

Una piattaforma web arriva da Parigi e innova la solidarietà

Arriva da Parigi ed è in competizione alla European Social Innovation Competition 2017 per diventare una delle idee che riavvieranno il progetto di equità sociale in Europa. «Reconnect - Le cloud solidaire» è una piattaforma Web di servizi telematici, ma soprattutto è una rete di solidarietà facente parte del

Groupe Sos nonché un modello di servizi basato sull'assistenza gratuita, che si pone l'obiettivo di ri-connettere le vite dei più poveri che abitano la strada con il flusso burocratico e istituzionale, dal quale si tende ad allontanarsi in condizioni precarie. Nel concreto, questo servizio permette di archiviare e condividere

documenti personali in uno spazio riservato in cloud, sicuro e accessibile ovunque, prevenendo il rischio di una loro perdita e le complicazioni relative all'accesso ai diritti in loro assenza, problema anche per gli stessi



operatori sociali (in campo assistenziale gli operatori spendono il 30% del tempo per la ricerca di questi documenti, senza poterlo investire nella costruzione di un percorso di reinserimento). Lo strumento, inoltre, offre anche un calendario interattivo, un blocco note e, con Reconnect Pro - funzionante con l'applicazione CamScanner - un applicativo che permette

di creare copie digitali utilizzando i propri smartphone sincronizzandole in tempo reale con l'interfaccia del computer. Le strutture sociali - site nelle più grandi città della Francia - non rappresentano quindi solo un servizio digitale, ma anche un'opportunità per la stessa amministrazione: per abilitare un supporto ottimale, alcuni documenti sono essere «condivisi» e quindi accessibili anche da parte degli operatori sociali. Questa soluzione fornisce un

notevole risparmio di tempo per i professionisti del settore, spesso costretti a trascorrere molto tempo a ripetere i documenti fuori posto. Oltre che una start-up, «Reconnect - Le cloud solidaire» presenta la tecnologia come soluzione a un problema specifico, attraverso la proposta di un modello di relazione con la pubblica amministrazione più a misura d'uomo che riduca il «divario digitale», la passività di un'interazione con un'interfaccia pre-programmata.

LA PAGINA DEI SAPERI

Atenei Territorio Comunità

VOCE AI SAPERI

Come nasce questa nuova pagina

Con questa nuova pagina de «La Voce e Il Tempo» cominciamo insieme a voi lettori un esperimento, un percorso, una sfida condotta insieme ai giornalisti del settimanale e ad una redazione composta da studenti universitari in tirocinio e giovani che attraverso Caritas young trovano qui la possibilità di mettere a frutto la loro professionalità. Una pagina di «saperi» con cui raccontare che anche in questo tempo è importante pensare con lode mostrando che l'università ed il territorio sono capaci di applicarsi alla realtà ed in essa trovare fili rossi capaci di tessere una società più umana, più giusta, più bella e vera. Vi offriamo una volta al mese motivi di riflessione e di speranza che da un pensiero generino concretezza ed efficacia.

Condivideremo le riflessioni di alcuni esperti che trasferiscono conoscenza al territorio, racconteremo di luoghi e comunità che generano modalità efficaci di fare e fare bene insieme, valorizzeremo il pensiero dei nostri migliori giovani laureati che per contenuti, conclusioni o metodi hanno nelle loro tesi di laurea scritto qualche cosa di significativo per il nostro tempo. Infine daremo conto di quelle iniziative e quei percorsi che con umiltà, ma tenacia, si offrono come momenti e spazi educativi. Una pagina di saperi che grazie alla disponibilità dell'Editore e la collaborazione con diversi Uffici ed Enti verrà condivisa gratuitamente in formato digitale con migliaia di giovani in formazione ed offerta agli operatori che a diverso titolo possono in queste righe trovare motivo di riflessione ed intuizioni per l'azione.

Una pagina che pensa e che sul portale www.universitari.it trova spazio per il dibattito ed altro materiale per la riflessione. Di queste molte voci cercheremo di fare sintesi dunque, offrendo a questo tempo nuovi motivi per sperare ed amare, nella certezza che la Parola che si è fatta carne continua nel farsi pensiero condiviso a guidare i nostri giorni.

Redazione Pagina dei Saperi
saperi@vocetempo.it

VICERETTORE SCAMUZZI - L'ATENEIO E L'«ECONOMIA DELLA CONOSCENZA»



Gli atenei, risorsa per il territorio

Non da oggi vi è un interesse dei territori a volere l'insediamento di una sede universitaria perché rappresenta una risorsa per lo sviluppo locale e la spinta delle élite politiche locali in Italia come in altri paesi ha contribuito a moltiplicare le sedi. All'università era però sufficiente soddisfare le attese, adempiendo alle sue missioni principali: didattica e ricerca, interpretate come fornire laureati all'economia locale e qualificare la didattica col supporto della ricerca più avanzata. Alcune



facoltà a vocazione più tecnica come ingegneria o agraria assolvevano una funzione di consulenza per l'economia su temi specifici. Alcuni esempi meno virtuosi in aree depresse hanno visto anche università caricarsi di personale in funzione assistenziale. In ogni caso gli studenti coi loro consumi contribuivano a dare tono alla vita urbana e commerciale. Fortunatamente le città che, per ragioni storiche, già disponevano di una sede universitaria di grande tradizione e con capacità espansiva, come è stato il caso di Torino. Nel rapporto di una sede universitaria con il suo territorio è però subentrata dagli anni 1980 in poi una nuova stagione più impegnativa per entrambi. Affinché paesi sviluppati come quelli europei potessero mantenere i loro livelli di benessere e restassero competitivi nella globalizzazione è prevalsa l'idea della economia della conoscenza come loro necessario obiettivo strategico. Significa che industria e terziario devono produrre beni e servizi di alta qualità, derivata dall'incorporare risultati della ricerca, di base e applicata, la più avanzata, e servizi di nuove tecnologie, specie le Ict, modelli organizzativi, modelli culturali oggetto anch'essi di progettazione scientifica e miglioramento continuo.

Si sono così andate sviluppando nelle università europee, oltre al rafforzamento della missione tradizionale di didattica e ricerca, anche intense attività di ricerca per conto delle imprese, il cosiddetto trasferimento di conoscenza e di tecnologia. Molte città si sono date piani strategici di sviluppo per affrontare la competizione internazionale per allocare queste preziose risorse, i loro produttori e consumatori, turisti compresi se si dispone anche di beni culturali. Si è anche presto riconosciuto però che, senza una opinione pubblica adeguatamente informata sui risultati delle indagini e sul valore della ricerca per la società e una cittadinanza piena di ciascun europeo, l'obiettivo strategico non sarebbe stato raggiunto: l'università si

è attrezzata per questa comunicazione e coinvolgimento del pubblico dei non esperti verso la ricerca. Numerose difficoltà incontra in Italia questa nuova fase: abbiamo rispetto al resto di Europa meno laureati, meno spesa pubblica per l'università, meno imprese innovative e che fanno ricerca, meno ricercatori universitari, meno città che perseguono piani strategici e più città con problemi di bilancio, movimenti sociali contrari alla scienza. Ma la via è questa anche per il nostro paese. Alcune università, tra cui quelle che godono di maggiori riconoscimenti nelle valutazioni della ricerca e della produttività, nazionali ed estere e hanno sede a Torino, Vercelli, Milano, Bologna, Padova, hanno dedicato attenzione strategica e risorse al trasferimento di conoscenza a imprese e servizi collettivi e alla comunicazione della ricerca al pubblico, definite sinteticamente come una 'terza missione' per sottolinearne l'importanza, naturale prosecuzione delle altre due, ricerca e didattica. Proprio le difficoltà italiane caricano gli atenei di maggiori responsabilità verso lo sviluppo economico, sociale e ambientale dei propri territori e richiedono una interlocuzione seria e lungimirante con le amministrazioni locali, un rapporto stretto con l'Unione europea, l'interazione con le imprese. L'Università di Torino ha intrapreso con decisione questa strada verso l'economia della conoscenza con molti suoi atti e rende visibile questo suo impegno con pubblicazioni, tra cui il recente rapporto UniTo per lo sviluppo del territorio e il Rapporto di sostenibilità annuale (vedi <http://politichediatieneouni-to.it>), con nuovi spazi web (vedi www.unitionews.it), frida.unito.it/) ed eventi.

Sergio SCAMUZZI

Vicerettore alla comunicazione
Università degli studi di Torino

 e tesi

Cancro ovarico 5 responsabili

Il corpo umano è tra le forme più alte di ingegneria. Basti pensare che un individuo adulto è formato da circa 100 mila miliardi di cellule che contengono al loro interno tutte le informazioni necessarie per vivere, riprodursi e morire. Tali informazioni sono contenute in una molecola chiamata Dna, identica in tutte le cellule del nostro corpo e diversa da quella di tutti gli altri individui. Il Dna è un vero e proprio codice che, a causa della sua complessità, viene prima copiato in una molecola più semplice, l'Rna, e poi tradotto in proteine, che sono gli elementi costitutivi dell'attività delle cellule e quindi degli individui. Il cancro (ma più in generale le malattie genetiche) agisce sul Dna e modifica le proteine di un determinato gruppo di cellule, causando la patologia tumorale. Nel corso della tesi magistrale in Ingegneria Biomedica presso il Politecnico di Torino «Integrative Analysis of mRNA and miRNA data to detect therapeutic miRNA involved in ovarian cancer», è stato studiato il



cancro ovarico e alcuni suoi sottotipi funzionali. Esso è responsabile del 3% di tutti i tumori femminili, ma causa più morti degli altri tumori del sistema riproduttivo femminile. Lo scopo della tesi è stato quello di effettuare uno studio sulle modifiche che questo cancro apporta al Dna ed in particolare determinare il ruolo dei miRNA, piccolissime porzioni di Rna che non vengono tradotte direttamente in proteine, ma che svolgono un ruolo cruciale per la loro produzione. Tuttavia, pur non analizzando tutto il Dna ma solo quelle porzioni che danno origine alle proteine (circa il 2% del totale), la quantità di dati da processare è decisamente elevata. Infatti per ogni individuo si hanno a disposizione dai 20 ai 60 mila geni (sono così chiamate le porzioni di Dna da studiare) e dai 700 ai 1500 miRNA. Nello specifico, sono stati utilizzati i geni e i miRNA di un centinaio di individui affetti da cancro ovarico, conoscenze biologiche, conoscenze di statistica e linguaggi di programmazione per ottenere una migliore comprensione del problema. In una prima fase sono stati identificati i miRNA direttamente coinvolti in questo cancro e in una seconda fase si è verificato quale di questi miRNA fosse associato ad un suo specifico sottotipo funzionale. Complessivamente sono stati identificati 5 miRNA responsabili di alcune specifiche tipologie di cancro ovarico e questa nuova informazione verrà utilizzata per migliorarne la diagnosi e la cura.

Marta LOVINO

Laureata al Politecnico di Torino

«Testimoni del Risorto» con la Fuci e l'Up3

Il percorso offerto alla comunità diocesana dall'Ufficio di Pastorale universitaria in sinergia con l'Up3 e con la Fuci ha quest'anno come titolo e tema «Testimoni del Risorto». A partire da un brano della Scrittura si ascolteranno testimoni credibili e credenti di diversi ambiti e settori, adulti con una professionalità ed un percorso di studi che hanno cercato nella loro vita professionale e feriale di essere testimoni della fede nel Cristo. Luogo degli incontri la parrocchia di S. Teresa di Gesù Bambino, via da Verrazzano 48. Si comincia il 26 ottobre alle 20.45 con il giornalista e scrittore Bruno Gambarotta.